SERIE A
CALCIO

La legge dei derby si impone nella sfida all'ombra della Madonnina
Forse un fallo di mano di Van Basten nell'azione che ha portato al gol
Ma il successo dei rossoneri, trasformati rispetto a mercoledì, è giusto
Irriconoscibili, invece, i nerazzurri, arroccati nella loro metà campo

Van Basten scocca il tiro che risulterà decisivo, complice anche una deviazione di Battistini (di spalle con il numero 6); a destra l'arbitro Pezzella ammonisce Zenga dopo che il portiere interista aveva lungamente protestato sul gol dell'olandese

INTER-MILAN

1 ZENGA	5
2 BERGOMI	4.5
3 BARESI	6
4 STRINGARA	5.5
PIZZI 75'	5
5 FERRI	6
6 BATTISTINI	6
7 BIANCHI	6
8 BERTI	5.5
9 KLINSMANN	6
10 MATTHAEUS	5
11 SERENA	5
12 MALGIOGLIO	
13 TACCHINARDI	
16 IORIO	

0-1

MARCATORI: 73' Van Basten

ARBITRO: Pezzella 5

NOTE: Angoli 6-5 per il Milan. Ammoniti Gaudenzi, Stringara, Costacurta, Zenga e Galli. Giornata nuvolosa, campo in buone condizioni. Spettatori 80.802 di cui 32.814 abbonati per un incasso totale di lire 3.277.742.000.

1 ROSSI	6
2 COSTACURTA	6
3 MALDINI	7
4 GAUDENZI	6.5
MASSARO 81'	sv
5 F. GALLI	6.5
6 BARESI	7.5
7 AGOSTINI	5.5
8 RIJKAARD	7
9 VAN BASTEN	6
10 GULLIT	5.5
11 EVANI	7
12 PAZZAGLI	
13 TASSOTTI	
14 ANCELOTTI	

Miracolo a Milano

La violenza degli ultrà dai colletti bianchi

MILANO. Ormai siamo di fronte ad una vera e propria cultura di massa. Lo spirito ultrà è radicato e diffuso in ogni cultura e coinvolge giovani e anziani di ogni strato sociale. Gli scalmanati dei popolari? Meno grotteschi e patetici di quei signori di bell'aspetto, seduti ieri al Meazza, nelle comode poltroncine dei distinti centrali. Uria di violenza all'indirizzo dell'arbitro e alla dirigenza rossonera subito dopo il gol del Milan, tutto in nome di una sportività sempre più cieca e sorda. Mentre gli ultrà, si dilettavano a mettere in bella mostra i loro drappi domenicali, i padri di famiglia, della Milano che lavora, si trasformavano in un gruppo di belve inferocite. Deprecabili, come al solito, i cori razzisti all'indirizzo di Gullit e Rijkaard, che ad ogni tocco di palla, venivano accompagnati da ululati da cavernicoli. Intanto però, in tribuna e nei distinti, succedeva il parapiglia e dovevano intervenire le forze dell'ordine per ristabilire le cose. Con questo non vogliamo minimizzare la violenza ultrà.Ma provatead immaginare una tribuna di Vip: professionisti, avvocati e intellettuali che fino a ieri avreste giudicato inappuntabili esponenti della classe media, che si abbandonano ad una gestualità e ad urla che in altri contesti li farebbe per lo meno arrossire. □ *P.A.S.*

Microfilm

10' corner di Evani e colpo di testa di Gullit che sfiora la traversa.
14' diagonale di Rijkaard che attraversa tutta l'area Interista: Agostini viene anticipato in extremis.
20' punizione da oltre 30 metri di Matthaeus che Rossi blocca con sicurezza.
31' cross di Gaudenzi e Van Basten, dopo un buon controllo, tira sulla tribuna.
37' dopo un corner di Evani, Gullit colpisce di testa, Zenga si salva in modo maldestro.
45' prima occasione dell'Inter. Cross di Serena e Klinsmann con un tuffo, manda di testa il pallone sopra la traversa.
54' Van Basten, dopo un passaggio di Gullit, tira sopra la traversa.
73' il Milan passa in vantaggio: Van Basten, spinto da Ferri, stoppa col petto un passaggio di Filippo Galli. Il pallone gli rimbalza anche sul braccio ma l'arbitro ritenendolo ininfluente lascia correre. Van Basten tira e, dopo una deviazione di Battistini, il pallone supera Zenga.
88' tiro di Evani e Zenga respinge male.
90' palo di Donadoni dopo un'iniziativa solitaria.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Dimenticare Marsiglia: obbiettivo raggiunto. Il Milan ,in un derby molto nervoso e poco spettacolare, supera l'Inter e si scrolla di dosso una sindrome alquanto spiacevole: quella del capolinea, di aver insomma concluso il suo ciclo. Quattro giorni dopo, il Milan cambia pelle e un po' di giocatori. Fuori Ancelotti, Donadoni, Tassotti: lo zoccolo duro rossonero che non scalpita più. Davanti c'è un Inter che ha tutti i requisiti per sferrargli la botta definitiva. L'Inter cinica, disincantata, lesta a colpire in contropiede. Il Milan sembra un'armata a cavallo, pronta a buttarsi a testa bassa contro i panzer tedeschi. Invece no. I Panzer restano chiusi nel deposito, e l'Inter, dopo un assedio di 73 minuti, viene superata da un gol di Van Basten vivacemente contestato dai nerazzurri.

Il Milan comunque, almeno per una settimana, si alza dal lettino dello psicanalista e va a prendere una sana boccata d'aria. Se il ciclo sia finito o no, lo si vedrà più avanti. Adesso, a otto giornate dalla conclusione del campionato, può fare quattro conti incoraggianti: cinque punti di distacco dalla Sampdoria non sono poi la fine del mondo. Comunque sia, la vita va avanti.

Un derby a senso unico. Quasi il replay dell'andata, con la variante che il gol della vittoria è stato firmato da Van Basten e non da Berti. L'Inter, come si prevedeva, si è limitata ad attendere per cercare di colpire in contropiede. Mordi e fuggi, il calcio da guerriglia di Trapattoni contrapposto a quello offensivista di Sacchi. Il solito copione, solo che questa volta l'Inter ha proprio rinunciato a colpire. Si è ritirata nella sua metà campo, e buonanotte a tutti. Sulle prime si pensava a un abile disegno tattico: il Milan preme, si sfianca, e poi, quando è cotto al punto giusto, i nerazzurri l'infilano in contropiede. Passano i minuti, ma il *leit motiv* è sempre lo stesso. Il Milan avanti, sempre avanti, l'Inter ripiegata su se stessa. Intanto però si possono notare alcune cose. Maldini, per esempio, è rigenerato. Dalle sue parti non passa nessuno. Baresi e Filippo Galli lavorano come ai bei tempi. E Costacurta, impiegato sulla destra al posto di Tassotti, funziona bene anche lui. A centrocampo le cose non cambiano: il Milan viaggia con una marcia in più. Rijkaard e Gullit prendono d'infilata Matthaeus e Berti, mentre sulle corsie laterali Evani e Gaudenzi mettono alle corde Stringara e Baresi. L'unico che tiene, anzi, è proprio Baresi. Ma il rilievo, per l'Inter, è vieppiù inquietante.

Solo in attacco il Milan ha dei problemi: ma non è certo una novità. Ferri tiene a bada senza troppi problemi Van Basten, mentre Agostini, nonostante l'assoluta latitanza di Bergomi, non va al di là del solito impegno. In questa cornice, il Milan praticamente trasloca nella metà campo nerazzurra. Naturalmente non segna, e questo è un sintomo preoccupante. Fa anche molti falli, il Milan. Prima Baresi, poi Filippo Galli su Matthaeus. Un fallaccio da espulsione, davanti al quale Pezzella si limita ad esibire un cartellino giallo. E l'Inter? Sui falli protesta, ma per il resto si limita a incassare. Per capirci, in tutta la partita solo una volta è riuscita a liberare un giocatore al gol (Klinsmann al 44').

Nella ripresa stessa musica. Il Milan a testa bassa, l'Inter alle corde in attesa che i rossoneri, a furia di picchiare, si stanchino. Invece arriva il gol. Ve lo raccontiamo perché è stato duramente contestato. E' il 73'e Van Basten, pressato da Ferri, stoppa una palla col petto. Sbilanciato da Ferri, l'olandese si arrangia alla bell'e meglio: il pallone rimbalza tra il petto e le braccia, che però sono distese lungo i fianchi. L'arbitro Pezzella fa proseguire, mentre Van Basten si gira e tira: forse deviato da Battistini, il pallone supera Zenga alla sua destra. Se non è stato pronto a parare, Zenga è stato un fulmine nel protestare. Proteste da mercato, riprese anche dopo la fine della partita. Concludendo: Pezzella di Frattamaggiore forse non sarà un Einstein del fischietto, però per vincere almeno una volta bisogna spostarsi nell'area avversaria. Per questo l'Inter ha perso il derby.

A fine gara l'esultanza di Paolo Maldini che risponde al saluto dei tifosi. Dopo l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni e la figuraccia rimediata sul campo di Marsiglia, una giornata felice per la squadra di Sacchi. Alle spalle di Maldini (a destra) riconoscibile Daniele Massaro

Le pagelle

Zenga polemico Bergomi il peggiore

ZENGA 5. Non è stata una giornata felice per il portiere dell'Inter. Insicuro, nervoso, e inutilmente polemico (eufemismo) con l'arbitro dopo la fine della gara. Sicuramente verrà squalificato: Trapattoni non ne sarà molto felice.
BERGOMI 4,5. Il peggiore dell'Inter. Statico come una colonna. impreciso, sempre fuori tempo. Ma cosa gli succede? Cercando di imparare a fare il libero, forse, ha disimparato a fare il terzino. Meglio che si dia una regolata.
BARESI 6,5. Al confronto di Bergomi è una sicurezza. Poi corre, si muove, rompe le scatole agli avversari. Certo, non ha il piede di velluto, ma scoprirlo adesso farebbe ridere. Alla fine, perde qualche colpo: ma non si può chiedergli di più.
STRINGARA 5,5. Stringara è Sttingara. Bisogna accontentarsi, come ai saldi. Resta da capire perchè Trapattoni si ostini tanto a farlo giocare. Contento lui, contenti tutti (soprattutto i milanisti).
FERRI 6. Complessivamente ha controllato bene Van Basten. Meglio: quasi bene. Perchè poi, braccio o no, il gol l'ha fatto Van Basten. E allora? Allora niente, come l'Ispettore Rock anche Ferri ha commesso un errore.
BATTISTINI 6. Né bene, né male. Potrebbe far di più, ma non lo fa. Fare il libero non è il suo mestiere, comunque non gli si possono rimproverare grossi errori.
BIANCHI 6. Si muove parecchio, cerca di contrastare Evani ma alla fine perde il duello. Non solo colpa sua. Se i suoi compagni dormono, non può correre per tutti. Assolto.
BERTI 6. Giornata da dimenticare. Frenetico ma improduttivo. Anche lui sempre presente nei battibecchi e nelle risse. Reclama un rigore. Se vi interessa, controllate la moviola.
KLINSMANN 6. Sei di stima. Palloni ne ha visti pochissimi. Soprattutto per responsabilità altrui, visto che il gioco transitava sempre nella metà campo nerazzurra. Ha ricevuto un buon pallone da Serena che ha tentato di deviare in rete con uno dei suoi classici tuffi acrobatici. Alla prossima.
MATTHAEUS 5. Anche i grandi, ogni tanto, prendono una giornata di riposo. Il leader nerazzurro l'ha fatto ieri, e forse non era la giornata giusta. A sua scusante, i troppi falli che ha dovuto subire. Ma per uno come lui, questi sono gli incerti del mestiere. Dovrebbe averci fatto l'abitudine.
SERENA 5. Come Klinsmann lo si è notato poco. Ha fatto un bel cross per il tedesco, e poi si impegnato nei pochi palloni che ha ricevuto. Non basta per la sufficienza. Si lamenti con Trapattoni.
PIZZI 5. È entrato quando ormai i buoi erano usciti. Però il suo ingresso proprio non si è sentito.
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 5. Poco polso. Doveva espellere Filippo Galli per un intervento da denuncia ai danni di Matthaeus. Poi non ha saputo controllare bene la partita. Zenga, per le proteste, doveva mandarlo fuori. □ *Da.Ce.*

Il Baresi dei tempi d'oro Gullit mogio

ROSSI 6. Quando è stato impegnato, cioè quasi mai, si è dimostrato sicuro. Il problema nel Milan si sa qual è: che per degli interi pomeriggi si sta appoggiati al palo senza dover mai intervenire. Si rischia di arrugginirsi, come è successo a prima a Galli e poi a Pazzagli. Ora bisognerà vedere il grado di inossidabilità di Sebastiano Rossi. Coltivando l'hobby della pesca, si spera che abbia imparato anche l'arte di aspettare.
COSTACURTA 6. Non male, ma parecchio nervoso. Si è fatto ammonire ed è stato presente in quasi tutti i battibecchi. Per il resto, ordinaria amministrazione. Giocando contro l'Inter di ieri, quasi tutti i difensori rischiano la cassa integrazione. Non c'è lavoro, sono esuberanti.
MALDINI 7. Dopo la frittata di Marsiglia, un ottimo riscatto. Perfetto in fase di copertura, intraprendente in attacco. Resta la domanda: come si può cambiar pelle in quattro giorni? Il suo, nel Milan, è un caso emblematico. Certo, è più giovane ed ha il recupero più rapido. Ma come spiegazione non basta. Se la si trovasse forse si capirebbero anche i guai del Milan.
GAUDENZI 6,5. Una lieta sorpresa. Non è un pensatore o un tipo da lavori d'uncinetto, però corre per quattro e ha coraggio e grinta da vendere. Va bene così. In un Milan che era alla frutta è come ritornare al pane e salame.
GALLI 6,5. Una prova discreta, senza alti né bassi. No, anzi un basso c'è: il suo attacco da arti marziali a Matthaeus lanciato verso l'area rossonera. Un fallo duro, su un giocatore che poteva puntare alla rete. Sicuramente da espulsione, anche non considerando le nuove regole. Per il resto bene. Ma l'Inter ha rinuciato a giocare.
BARESI 7,5. È tornato ai livelli di un tempo. Praticamente perfetto, non ha sbagliato un intervento. Un solo neo, che è un suo vecchio vizio: quello di usare la clava quando non è necessario. Va bene la grinta, ma certi falli (vedi all'inizio quello su Matthaues) sono assolutamente superflui.
AGOSTINI 5,5. Si impegna, corre, si sbatte. Tutto il suo gran movimento, però, produce poco o nulla. È lievemente migliorato negli appoggi e nei triangoli, ma non trova mai il momento giusto nelle conclusioni. Nel gioco del Milan, è un pesce fuor d'acqua. Anzi, vengono evidenziati ancor di più i suoi limiti.
RIJKAARD 7. Anche lui ha smaltito in tempo record le tossine (fisiche e celebrali) di Marsiglia. A centrocampo è stato uno dei pilastri del Milan. Dalle sue parti avrebbe dovuto transitare Matthaeus, ma praticamente non si è mai visto. Può bastare. O no?
VAN BASTEN 6. Di lui, di questi tempi, si dice che non segna mai. Che fa tanti ghirigori, ma poca sostanza. Questa volta, invece, anche se contestato dagli interisti, ha fatto solo un gol. Un gol che pesa, però.
GULLIT 5,5. Tra i tanti redivivi, Gullit è quello che ha deluso di più. Molta rabbia, molto impegno, ma scarsa lucidità. Sacchi, ad un certo punto, lo ha sostituito con Donadoni. Un minuto dopo segnava Van Basten.
EVANI 7. A poco a poco sta ritornando l'Evani dei bei tempi. Anche ha smaltito nel migliore dei modi il tombolone di Marsiglia. □ *Da.Ce.*

Trapattoni non crede che per lo scudetto sia finita

«Anche la Samp sbaglierà e noi siamo pronti»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Trapattoni si muove a scatti, come se il pavimento degli spogliatoi fosse incandescente. Probabilmente non ha ancora smaltito la tensione del derby, ma soprattutto non ha digerito l'autorete di Battistini, arrivata dopo un azione di Van Basten viziata da un fallo di mano. Un episodio amaro per la squadra di Pellegrini che può dar l'addio ai sogni di scudetto. «Nei novanta minuti loro sono stati senz'altro più forti e incisivi. Però quel gol è stato a mio avviso viziato da un fallo commesso da Van Basten, il quale si è aggiustato la palla con l'avambraccio. Ad ogni modo è stata una partita difficile - prosegue il tecnico -, e francamente lo sapevamo di incontrare un Milan tutt'altro che dimesso; ma che peccato per quelle interpretazioni arbitrali così elastiche...». In prospettiva scudetto dice: «Ora l'importante è credere ancora nello scudetto. Guai a cedere le armi prima che la battaglia sia terminata. Anche la Sampdoria deve affrontare alcuni incontri molto delicati e noi dobbiamo essere pronti ad approfittarne». Walter Zenga si sbriga velocemente. Questioni di famiglia, dice. «Avete visto tutti la partita: non fatemi parlare». Serena invece appare molto più disponibile. «Il Milan ha giocato tutto quello che le restava nelle gambe. Ora non dobbiamo sentirci battuti: tre punti da recuperare in otto partite sono molti, ma non possiamo issare bandiera bianca prima del tempo». Gli si chiede: ma dove ha sbagliato questa Inter? «Abbiamo concesso troppo al Milan, ma questo non credo che sia un nostro demerito, piuttosto un loro merito». Nicola Berti invece arriva in sala stampa per manifestare tutto il suo rammarico per un incontro perso con troppe irregolarità. «C'era un rigore nettissimo su di me. Baresi mi ha sgambettato nettamente in area, ma nessuno ha visto niente. In ogni caso - ha proseguito Berti -, la grande reazione mostrata dal Milan in questo incontro non mi ha stupito: potevano però tirare fuori le unghie contro il Marsiglia, invece di fare il davolo a quattro contro di noi». Dice sconsolato. «Noi avevamo impostato la partita come all'andata - spiega -. Dovevamo controllarli, per poi colpirli in velocità: purtroppo questa volta non ci è andata bene». Sulla Sampdoria dice: «Sta andando veramente forte, non credevo. Però non si facciano illusioni, noi non molliamo e anche loro dovranno disputare un derby sabato prossimo e potremo essere noi a ridere». L'avvocato Prisco, inossidabile tifoso nerazzurro è teso, tesissimo. Se ne va dal Meazza elargendo qualche battuta sulla sua Inter, ma anche sugli odiatissimi cugini rossoneri. «Oggi ho visto la più brutta Inter della stagione, se andremo a Napoli sabato prossimo a giocare in questo modo, avremo ben poco da dire. Il Milan? Mi è parso molto riposato, anche perchè mercoledì hanno giocato tre minuti in meno...».

Arrigo Sacchi sorride; in alto il collega Giovanni Trapattoni

Sacchi euforico dimentica i fantasmi marsigliesi

«Ha vinto la squadra dal calcio più bello»

MILANO. Lo scudetto si sta dirigendo lemme lemme verso Genova, ma i rossoneri non si danno per vinti. Sacchi ritrova il suo vecchio Milan dato per morto solo tre giorni fa e predica impegno e determinazione per non lasciare nulla di intentato. «Era da tempo che non commentavo più una vittoria – dice visibilmente soddisfatto Sacchi –. Credo che questo derby sia stato vinto dalla squadra che ha messo in mostra il calcio migliore: il Milan». È un Sacchi più rilassato, come liberato definitivamente dai brutti incubi marsigliesi. «Ho rivisto il Milan diventato famoso nel mondo, se riusciremo a giocare come contro l'Inter allora potremo non solo finire bene questo campionato, ma guardare il nostro futuro sotto ben altre luci. Io sono convinto che questi ragazzi hanno ancora qualcosa da dire, ma andiamoci piano, non abbiamo fatto nulla di particolare: abbiamo solobattuto l'Inter, tutto qui». Una metamorfosi inspiegabile: mercoledì, a Marsiglia, una squadra dimessa, senza gioco e mordente. Ieri, contro l'Inter, una squadra sorretta dal suo proverbiale *pressing*. «Già mercoledì sera la squadra aveva dato l'impressione di essere in ripresa – dice Sacchi –. Abbiamo perso, e voi tutti sapete in che modo. Potrei dire con una battuta, che mercoledì ci siamo allenati per il derby». La partita più difficile in ogni caso il Milan dovrà giocarla giovedì con la disciplinare...«Lasciatemi commentare le partite di calcio, su quella vicenda io non posso fare nulla».

Sarebbe bastato l'assist vincente per Van Basten, oppure il gol. Macché, Gullit non ha avuto neppure la gioia di correre ad abbracciare i suoi compagni di squadra, al momento del gol, perché da un minuto era seduto in panchina. «Al momento, è vero, me la sono presa molto per la sostituzione – ha detto l'asso olandese –. Poi negli spogliatoi, Sacchi mi ha spiegato che mi aveva visto un tantino affaticato e a centrocampo l'Inter cominciava a guadagnare troppo terreno: credo che abbia fatto bene a sostituirmi». «Il peggio è alle spalle – dice Gullit –. Abbiamo giocato con in mente ancora il Marsiglia: quella è stata senza dubbio la partita più triste della mia vita. Con l'Inter però ho rivisto il Milan che piace a me e ai nostri tifosi». L'olandese guarda però alla volata scudetto con relativo ottimismo. «La Sampdoria sta disputando un grandissimo campionato, ma non è detta ancora l'ultima parola, questo Milan può ancora ferire». Paolo Maldini gli fa eco. «Psicologicamente siamo ora più liberi, è come se fosse finito per noi un incubo. Purtroppo quest'anno abbiamo perso troppi punti, ma mollare adesso sarebbe stupido. Cinque punti sono tanti, ma è anche vero che mancano ancora otto partite da giocare : noi in ogni caso chiederemo a noi stessi il massimo, per finire bene questo campionato». □ *P.A.S.*